



La presenza dei migranti nella città metropolitana di Bari

Rapporto annuale 2016



2016

I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono stati elaborati da Anpal Servizi (già Italia Lavoro), nell'ambito del progetto La Mobilità Internazionale del Lavoro, finanziato dalla Direzione Generale per l'Immigrazione e le Politiche di Integrazione. Il paragrafo introduttivo del terzo capitolo trae spunto dal Rapporto nazionale sui Migranti nel mercato del lavoro italiano, edizione 2016.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nella sezione dedicata del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it.

I volumi integrali dei Rapporti nazionali 2016, così come le tavole statistiche, possono essere richiesti all'indirizzo infomobilita@anpalservizi.it

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	11
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	13
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	21
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Bari.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 L'imprenditoria straniera.....	33
3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	36
Nota Metodologica.....	39

Premessa

L'ampiezza ed eterogeneità della presenza straniera in Italia, il grado di stabilizzazione/integrazione delle diverse nazionalità e la specificità dei diversi aspetti del fenomeno migratorio, da sempre al centro del dibattito politico nazionale e non, rendono sempre più evidente la necessità di disporre di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate e validate dalle Istituzioni, adeguati ad interpretare una società dinamica e in costante divenire quale quella italiana e a delineare politiche e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali – Direzione Generale Immigrazione e Politiche di Integrazione ha scelto da tempo di investire in questa direzione attraverso due prodotti editoriali, affidati ad Italia Lavoro (ora Anpal Servizi): il Rapporto nazionale sui migranti nel Mercato del Lavoro Italiano, giunto alla sesta edizione ed i Rapporti nazionali sulle 15 principali comunità di stranieri non comunitari in Italia, quest'anno alla loro quinta edizione.

Tuttavia, un paese come l'Italia, storicamente attraversato da grandi differenze geografiche, richiede un'analisi che sappia cogliere anche la complessità territoriale del fenomeno migratorio. Da questa consapevolezza nascono quest'anno i Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane, una nuova linea editoriale dedicata all'analisi dell'immigrazione nelle 14 città metropolitane italiane.

Anche questa linea editoriale si inserisce nell'ambito della più ampia strategia perseguita dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione, volta a promuovere iniziative di confronto e di dialogo con i Paesi d'origine, per valorizzare le cittadinanze straniere, volendo rappresentare uno strumento aggiornato e di pronta utilizzabilità per consolidare un rapporto diretto di dialogo e scambio tra Istituzioni e migranti.

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane analizzano, attraverso dati provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei migranti in ogni area metropolitana. In particolare, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente, vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che un migrante su 4, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di 18 anni. Attenzione viene data, infine, alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei migranti nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli Enti e le Istituzioni che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione Centrale dei servizi civili per l'immigrazione e l'asilo - Ministero dell'Interno; la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, il CESPI e il Centro Studi dell'Unioncamere.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Bari	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	2,6%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	37.127	3.931.133
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	0,9%	-
Variazione 2016/2015 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-6,4%	0,03%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	45,1%	48,7%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	47,8%	59,5%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Albania (34,8%)	Marocco (13,0%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2015, Dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2016

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Bari	Italia
Nati stranieri (v.a.)	517	75.067
Nati stranieri su totale nati (v.%)	5,2%	15,2%
Minori non comunitari (v.a.)	7.403	952.446
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,9%	24,2%
Alunni non comunitari (v.a.)	5.833	624.335
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	78,8%	65,5%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	62	13.862
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (22,6%)	Egitto (20,2%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2014, Dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2015/2016, Dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione dell'immigrazione e le politiche di Integrazione al 31.08. 2016

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Bari	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	2,4%	6,9%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	47,1%	56,9%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	26,0%	16,7%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	36,4%	33,0%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (69,1%)	Servizi (67,4%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali (49,0%)	Manuale non qualificato (39,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Fino a 800 euro (54,6%)	Tra 800 e 1200 euro (35,0%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	3.806	354.113
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	4,1%	10,9%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (70,2%) Altri servizi (7,4%)	Commercio (45,6%) Costruzioni (21,4%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Marocco (19,0%)	Marocco (19,0%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2015

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza straniera è un fenomeno ormai strutturale del nostro paese, meta di immigrazione da quasi trent'anni. A differenza di altri paesi, caratterizzati da un forte passato coloniale, l'Italia si connota per la compresenza di numerose, diverse nazionalità, nessuna delle quali assume una netta prevalenza sulle altre. Le principali comunità per numero di regolarmente soggiornanti sul territorio italiano sono la marocchina, l'albanese, la cinese, l'ucraina e l'indiana che, complessivamente, coprono il 44% delle presenze di cittadinanza non comunitaria.

Sono quasi 4 milioni i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2016, un numero sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. La stabilità delle cifre, tuttavia, nasconde dei movimenti in atto, che rendono il quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia tutt'altro che statico. *In primis*, si vanno modificando i flussi in ingresso nel paese: a fronte di una progressiva riduzione del numero di ingressi legati a permessi di lavoro, sono aumentati in maniera sensibile i flussi in ingresso di persone alla ricerca di forme di protezione internazionale. Solamente il 9,1% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel corso del 2015 erano legati a motivi di lavoro (nel 2014 erano il 23%), mentre oltre 67mila sono stati i nuovi titoli di soggiorno per richiesta asilo o protezione umanitaria, vale a dire il 28% del totale, con una crescita rispetto all'anno precedente del 40,5%.

D'altronde, gli ultimi due anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, fenomeno al centro del dibattito politico in ambito nazionale e non solo. Durante il 2015, quasi 154mila persone hanno raggiunto il territorio italiano attraverso imbarcazioni che solcavano il Mediterraneo, molte delle quali in fuga da situazioni di guerra e estrema povertà. Il picco degli sbarchi si è registrato nel 2014, quando il numero di migranti arrivati via mare ha superato le 170mila unità.

Grafico 1.1 – Arrivi via mare (v.a.). Serie storica 2010-2015



Fonte: Ministero dell'Interno

D'altro canto, è in corso una progressiva stabilizzazione delle comunità di più lunga anzianità migratoria: la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano è ormai prossima al 60%, con picchi prossimi al 70% in alcune comunità (tabella 1.1). Aumentano, inoltre, i neocittadini italiani: nel corso dell'ultimo anno sono state quasi 159mila le acquisizioni di cittadinanza italiana da parte di cittadini di origine non comunitaria (+32% circa rispetto all'anno precedente). Questo comporta un effetto sostitutivo: si riduce il numero di regolarmente soggiornanti appartenenti alle relative comunità, in favore di una crescita del numero di nuovi cittadini italiani.

Tali tendenze vanno modificando il quadro delle presenze nel nostro paese, portando all'incremento di nuove collettività e alla riduzione di quelle "storiche". La tabella 1.1 mostra come, nel corso dell'ultimo anno, comunità più radicate, come quella albanese o quella marocchina, abbiano visto ridursi il numero di regolarmente soggiornanti, mentre nuove nazionalità hanno guadagnato posizioni nella lista delle più numerose sul territorio, come la nigeriana, la pakistana e la ghanese.

Tabella 1.1 – Cittadini regolarmente soggiornanti per genere e principali paesi di cittadinanza (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

Paesi di cittadinanza	Totale	% Paese su totale non comunitari	% Donne	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015	
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.a.	v.%
Marocco	510.450	13,0%	45,1%	68,2%	-7.907	-1,5%
Albania	482.959	12,3%	48,3%	71,1%	-15.460	-3,1%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	333.986	8,5%	49,4%	46,3%	1.797	0,5%
Ucraina	240.141	6,1%	79,2%	63,8%	3.459	1,5%
India	169.394	4,3%	39,1%	54,8%	2.880	1,7%
Filippine	167.176	4,3%	57,3%	55,8%	-1.870	-1,1%
Egitto	143.232	3,6%	30,7%	59,8%	1.989	1,4%
Bangladesh	142.403	3,6%	28,4%	53,7%	3.566	2,6%
Moldova	141.305	3,6%	66,9%	63,8%	-5.349	-3,6%
Pakistan	122.884	3,1%	30,4%	53,6%	6.894	5,9%
Tunisia	118.821	3,0%	37,4%	70,8%	-1.023	-0,9%
Sri Lanka	109.968	2,8%	46,0%	56,3%	2.463	2,3%
Senegal	107.260	2,7%	26,6%	60,3%	3.852	3,7%
Perù	103.341	2,6%	59,1%	61,0%	-5.201	-4,8%
Nigeria	88.953	2,3%	44,2%	44,2%	9.997	12,7%
Ecuador	86.802	2,2%	58,0%	70,9%	-1.968	-2,2%
Macedonia, <i>Repubblica di</i>	80.793	2,1%	46,4%	76,7%	-2.352	-2,8%
Ghana	57.172	1,5%	38,3%	61,8%	1.449	2,6%
Serbia (a)	52.253	1,3%	49,7%	100,0%	n.d.	n.d.
Kosovo (a)	52.055	1,3%	44,1%	100,0%	n.d.	n.d.
Altre provenienze	619.785	15,8%	54,2%	41,7%	52.637	9,3%
Totale Paesi non comunitari	3.931.133	100,0%	48,7%	59,5%	1.217	0,0%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

- (a) Fino al 2015 i permessi di soggiorno relativi a cittadini di Kosovo, Serbia e Montenegro venivano registrati in forma aggregata: non è possibile, pertanto, calcolare la variazione annua del numero di regolarmente soggiornanti provenienti da tali Paesi. Non è, inoltre, disponibile il dato relativo ai permessi di soggiorno a scadenza dei cittadini delle relative nazionalità.

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (63,4%), segue il Centro con una quota pari al 23,5% e, infine, il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,2% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel *ranking* relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo, da sole, più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, quasi 475mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia), 344mila circa (l'8,7%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna, con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,3%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2016.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali, tuttavia, è utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti, circa 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. Invece, è Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,6%) e Venezia (7,1%).

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità, la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova, che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,3% e 61,3%, a fronte di 59,5%).

Le tendenze in atto, in particolare il cambiamento nei flussi di ingresso, vanno modificando la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno aumenta sensibilmente il numero di regolarmente soggiornanti a Reggio Calabria (+11,3%), Catania (+9,2%) e Napoli (+7,4%), mentre si riduce a Bari (-6,4%) e Firenze (-4,8%).

Tabella 1.2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1 gennaio 2016

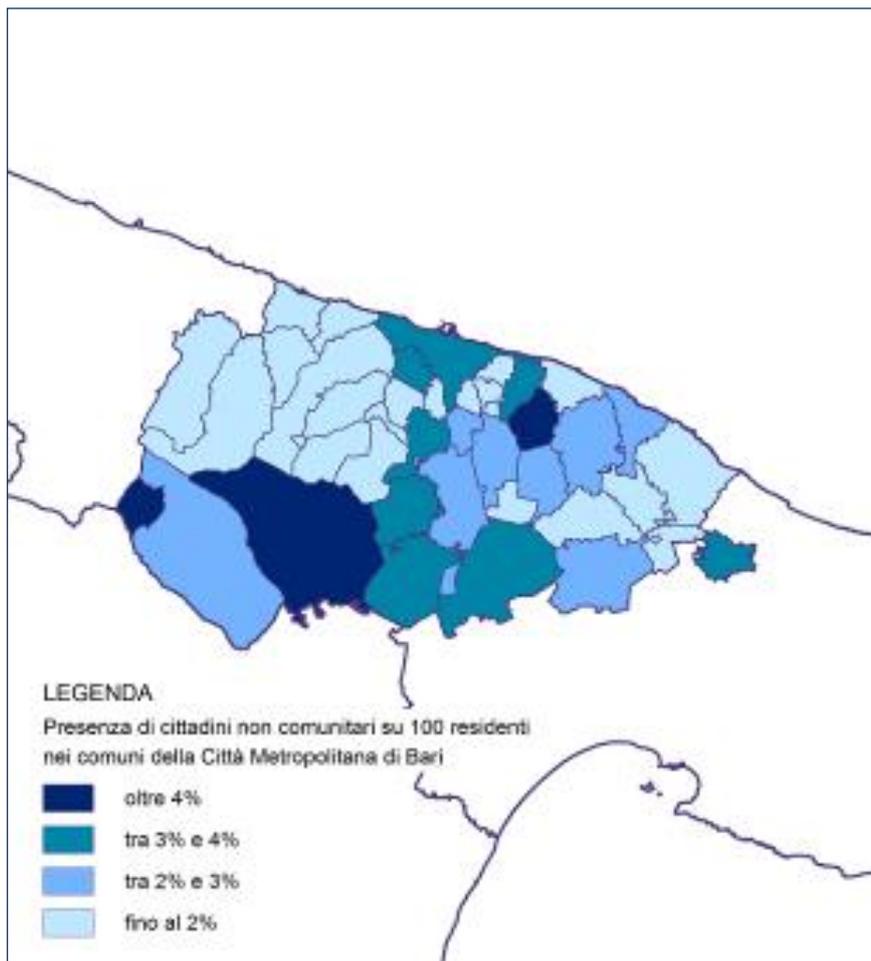
Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2016/2015		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	474.814	12,1%	55,1%	4.213	0,9%	11,7%
Roma	343.757	8,7%	49,4%	-4.081	-1,2%	6,9%
Torino	128.872	3,3%	45,8%	988	0,8%	4,9%
Firenze	105.271	2,7%	56,2%	-5.297	-4,8%	9,8%
Bologna	90.386	2,3%	59,8%	-735	-0,8%	8,6%
Napoli	96.686	2,5%	43,6%	6.675	7,4%	3,1%
Venezia	66.941	1,7%	70,3%	-1.377	-2,0%	7,1%
Genova	66.013	1,7%	61,3%	2.341	3,7%	6,8%
Bari	37.127	0,9%	47,8%	-2.545	-6,4%	2,6%
Palermo	24.574	0,6%	40,0%	-74	-0,3%	2,2%
Catania	23.215	0,6%	34,5%	1.957	9,2%	1,7%
Messina	17.875	0,5%	47,3%	-65	-0,4%	2,8%
Reggio di Calabria	17.652	0,4%	40,2%	1.787	11,3%	3,3%
Cagliari	12.217	0,3%	40,2%	63	0,5%	2,1%
Altre province	2.425.733	61,7%	63,9%	-2.633	-0,1%	5,4%
Italia	3.931.133	100,0%	59,5%	1.217	0,0%	5,6%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Appena il 2,6% della popolazione residente nell'area metropolitana di Bari è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1.2). Tuttavia, la mappa 1.1.1 mostra come tale rapporto non risulti omogeneo in tutto il territorio; solo in tre comuni la quota di cittadini provenienti da paesi terzi sulla popolazione residente supera il 4%, si tratta di Poggiorsini, Rutigliano e Altamura, in altri 8 è compresa tra il 3% ed il 4% e tra questi è presente il comune di Bari (3,2%), mentre nei restanti comuni dell'area metropolitana in esame la quota di non comunitari è al di sotto del 3%.

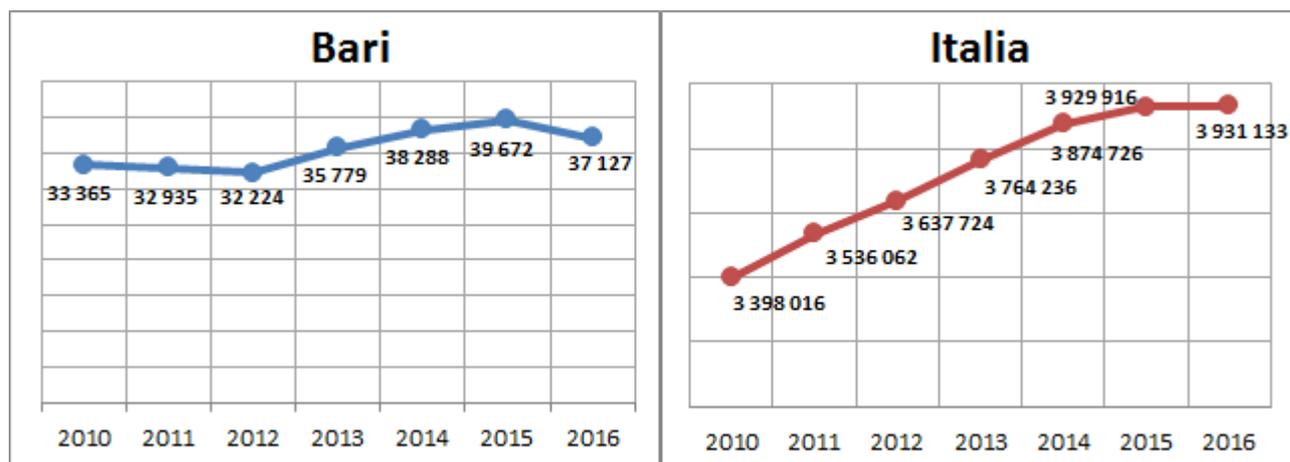
Mappa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Prendendo in considerazione, invece, i dati relativi ai permessi di soggiorno, Bari risulta la nona città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: infatti, sono 37.127 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio barese al 1° gennaio 2016, pari allo 0,9% del totale nazionale. La presenza di migranti di cittadinanza extra UE nell'area barese tra il 2010 ed il 2016 è cresciuta in maniera meno consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti aumenta del 15,7%, mentre l'incremento registrato nella città metropolitana in esame è pari a +11,3%. Tra il 2010 e il 2016 l'andamento delle presenze di migranti provenienti da paesi terzi nell'area barese non è stato uniforme: fino al 2013 le presenze non comunitarie sono diminuite, a partire dal 2013 e fino al 2015 sono invece aumentate in modo continuo e costante, infine nel 2016 le presenze hanno registrato nuovamente una riduzione di circa 2.500 unità (-6,4%) rispetto all'anno precedente.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2010-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate a livello locale provengono dall'Albania e dalla Georgia, con incidenze rispettivamente del 34,8% e 7,7%. Rilevanti anche le presenze marocchine, cinesi e indiane che, complessivamente, coprono oltre il 18% delle presenze, mentre inferiore al 4% la percentuale relativa alle altre comunità (tabella 1.1.1).

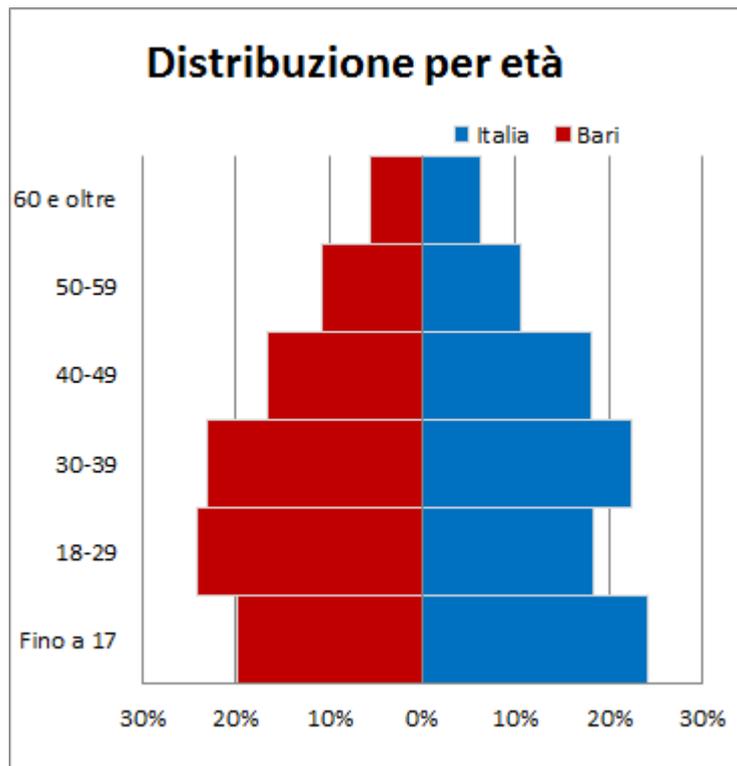
La forte presenza della comunità georgiana nel territorio in esame rappresenta una importante specificità, infatti la comunità georgiana della provincia di Bari (il 20% circa dei georgiani presenti in Italia) è la prima comunità in Italia e la terza in Europa.

Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1 gennaio 2016

Cittadinanza	v.a.	v.%
Albania	12 924	34.8%
Georgia	2 848	7.7%
Marocco	2 603	7.0%
Cinese, Repubblica Popolare	2 582	7.0%
India	1 562	4.2%
Tunisia	1 220	3.3%
Afghanistan	1 167	3.1%
Bangladesh	1 164	3.1%
Pakistan	935	2.5%
Ucraina	806	2.2%
Altre comunità	9 316	25.1%
Totale	37 127	100.0%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bari si rileva un leggero disequilibrio di genere, in divergenza con il perfetto equilibrio rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 55% delle presenze, le donne coprono il residuo 45%.

In riferimento alla distribuzione per fasce di età, la popolazione non comunitaria dell'area barese è in media più matura rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia: il 56% ha un'età superiore ai 30 anni, a fronte del 57,6% rilevato su scala nazionale e solo il 19,9% dei cittadini provenienti da Paesi terzi nell'area barese ha meno di 18 anni (a fronte del 24,2% relativo ai non comunitari complessivamente considerati). Tale dato sottolinea, probabilmente, quanto la città metropolitana di Bari rappresenti per molti migranti solo una meta di passaggio, limitando quindi la presenza di nuclei familiari.

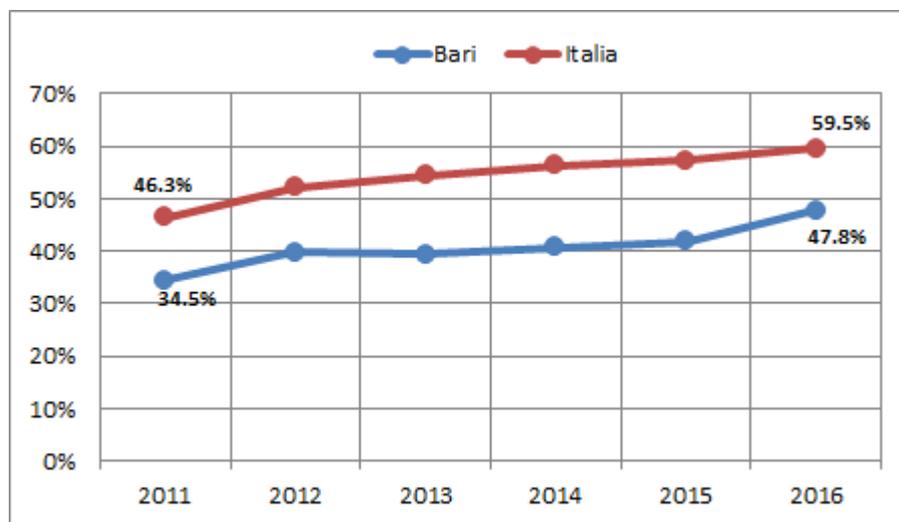
1.2 Modalità e motivi della presenza

La presenza di migranti non comunitari nella città metropolitana di Bari si caratterizza per una prevalenza di cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo: la quota di lungosoggiornanti, sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame al 1° gennaio 2016, è pari, infatti, al 47,8%. Il dato indica una stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area metropolitana meno importante rispetto al livello nazionale: nel complesso, infatti, la quota di lungosoggiornanti è pari al 59,5%, percentuale superiore di quasi 12 punti rispetto a quella rilevata nella città metropolitana di Bari.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area barese si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2016 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella città metropolitana di Bari è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale di almeno 11 punti percentuali. La distanza è stata massima nel 2014, quando si è giunti ad uno scostamento dalla media nazionale superiore ai 15 punti percentuali.

I dati riportati nel grafico evidenziano, tuttavia, come – in linea con il quadro nazionale - la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame sia in crescita: tra il 2011 ed il 2016 è aumentata di oltre 13 punti percentuali.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

A fronte di una riduzione delle presenze complessive nell'area (v. paragrafo precedente) e di un incremento nella quota di lungosoggiornanti, il numero di cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo si riduce nell'ultimo anno del 16%. La riduzione riguarda le motivazioni di soggiorno legate al lavoro (-40,9%) e di studio (-31,4%). I permessi per motivi familiari segnano invece un incremento del 7,0% rispetto all'anno precedente (sul piano nazionale si registra un aumento del 15,4% dei titoli legati alla medesima motivazione). Significativa la crescita dei permessi per motivi di asilo e di protezione umanitaria pari a +6,6% (tabella 1.2.1).

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Motivo del permesso	Bari			Italia			Incidenza Bari su Italia
	Variazione 2015/2016			Variazione 2015/2016			
	v.%	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	v.%
Lavoro	32.7%	-4 390	-40.9%	42.0%	-213 424	-24.2%	0.9%
Famiglia	34.2%	434	7.0%	41.5%	88 306	15.4%	1.0%
Studio	1.7%	-148	-31.4%	3.2%	-2 377	-4.4%	0.6%
Asilo/Umanitari	27.5%	329	6.6%	9.7%	37 157	31.5%	3.4%
Altro	3.9%	92	13.8%	3.5%	1 867	3.5%	1.4%
Totale = 100%	19 364	-3 683	-16.0%	1 592 698	-88 471	-5.3%	1.2%

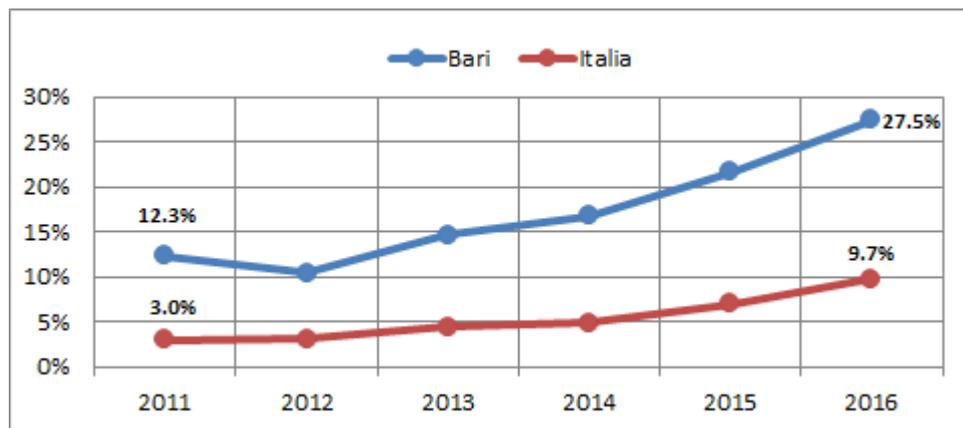
Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2016 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Bari, prevalgono i motivi di famiglia, che hanno un'incidenza del 34,2% (a fronte del 41,5% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi di lavoro, seppur con una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 32,7% contro 42%. Rilevante e superiore alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza, legati a motivazioni di asilo/umanitari: 27,5%, a fronte del 9,7%.

1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia nell'ultimo biennio. La quota di permessi di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari è passata, tra il 2011 ed il 2016, dal 3% al 9,7%. Anche nella città metropolitana in esame si rileva un incremento, persino più marcato: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale il 12,3% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana in esame, mentre nel 2016 la quota è salita al 27,5% con un aumento di oltre 15 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2016



Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente sono 5.317 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bari per Asilo/Richiesta asilo/protezione umanitaria, pari al 3,4% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (92,8%).

Tra il 2015 ed il 2016 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 31,5%; la crescita, seppur in misura più limitata, si conferma anche nella città metropolitana di Bari, con un incremento del 6,6%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di pds per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2015/2016). Dati al 1 gennaio 2016

Genere	Bari		Italia		Incidenza Bari su Italia v.%
	v.%	Variazione% 2015/2016	v.%	Variazione % 2015/2016	
Uomini	92.8%	8.0%	86.6%	34.0%	3.7%
Donne	7.2%	-8.3%	13.4%	17.4%	1.9%
Totale=100%	5 317	6.6%	155 177	31.5%	3.4%

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo, approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo¹, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

¹ Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

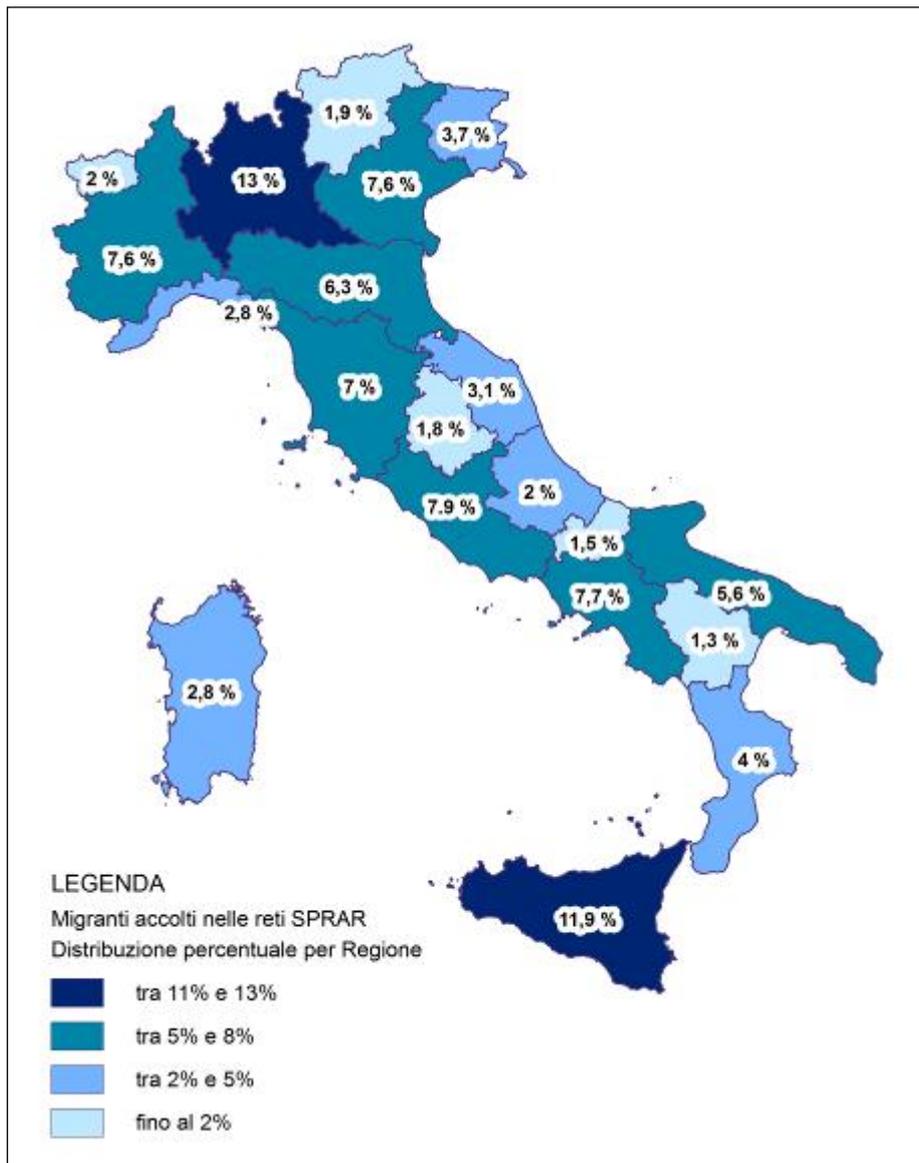
I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria), di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte².

L'analisi della distribuzione per aree metropolitane è possibile solo per i migranti accolti nella rete SPRAR. I dati forniti dal Ministero dell'Interno forniscono, tuttavia, un quadro regionale dell'accoglienza complessiva. Al 31 dicembre 2015 risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 103.792 migranti, un quarto dei quali allocati in Lombardia e Sicilia, prime due regioni per numero di migranti accolti. Seguono Lazio, Piemonte, Campania e Veneto, che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale.

² Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

Mappa 1.3.1 – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.%). Dati al 31/12/2015



Fonte: Ministero dell'Interno

Nel 2015 è stato inserito nella rete SPRAR circa un quinto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale³: 27.824 rifugiati/ricorrenti asilo inseriti nei progetti ordinari, 297 migranti con vulnerabilità e 1.640 minori stranieri non accompagnati.

Nello stesso anno, la città metropolitana di Bari ha offerto 578 posti⁴ per l'accoglienza di rifugiati, richiedenti asilo o minori stranieri non accompagnati in progetti legati alla rete SPRAR: il 2,7% dei posti disponibili a livello nazionale e il 28% di quelli messi a disposizione nell'intera regione Puglia.

Rispetto al 2014 i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 4%, con 861 disponibilità in più. La città metropolitana in esame nel 2015 ha ridotto di 10 posti la disponibilità per l'accoglienza di rifugiati/ricorrenti asilo.

³ Cfr. SPRAR (2015).

⁴ Non è disponibile la distribuzione provinciale dei migranti accolti, ma solo quella dei posti disponibili.

Tabella 1.3.2 – Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014 e 2015

Anni e variazioni	Bari	Italia	Incidenza Bari su Italia
2014 (v.a.)	588	20 752	2.8%
2015 (v.a.)	578	21 613	2.7%
Variazione % 2015/2014	-1.7%	4.1%	

Fonte: Elaborazione Area Immigrazione Italia Lavoro su dati SPRAR

2. Minori e seconde generazioni

2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

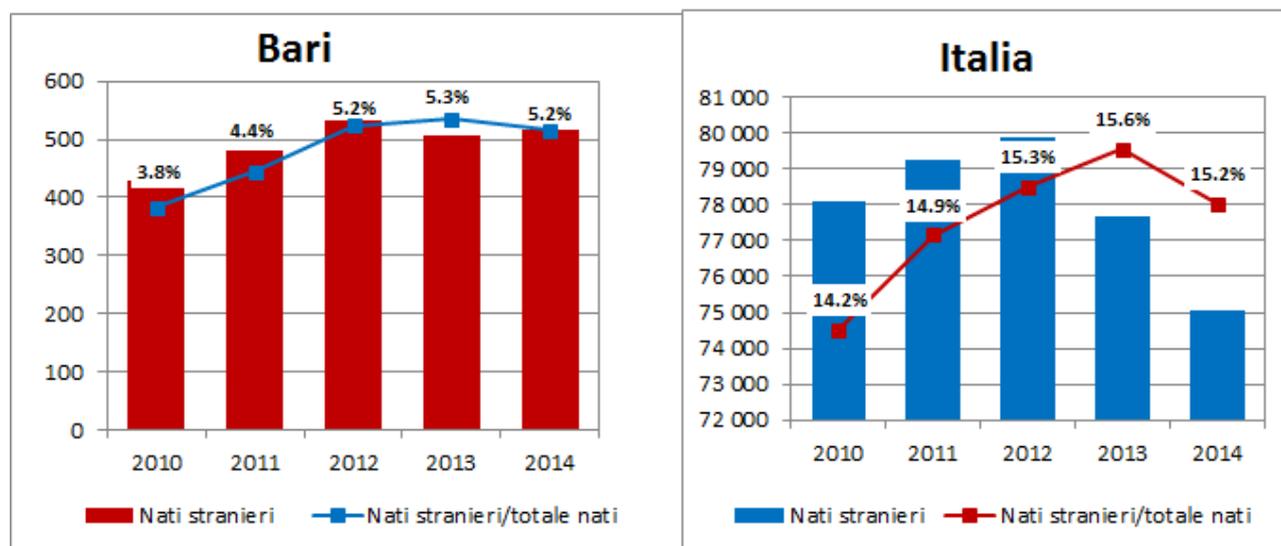
Circa un quarto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che nella popolazione italiana tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 952.446 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo.

Si tratta, dunque, di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2014, sono nati in Italia oltre 390 mila bambini di cittadinanza straniera, 2.497 nella sola città metropolitana di Bari (lo 0,6% del complesso dei nati stranieri in Italia).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia si sia ridotto di circa 3 mila unità, passando da 78.082, a 75.067. In particolare, ad un trend di crescita nei primi tre anni è seguito un periodo di calo tra il 2012 ed il 2014, che ha fatto registrare una riduzione delle nascite tra i cittadini non italiani del 6%. Nonostante tale decremento è aumentata l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno: nel 2010 era pari al 14,2%, mentre nel 2014 raggiunge il 15,2%.

Al contrario di quanto rilevato su scala nazionale, il numero di bambini stranieri nati tra il 2010 e 2014 nell'area barese risulta complessivamente in aumento di circa 88 unità, con un incremento nel 2014 di 10 unità rispetto alle nascite del 2013. Sempre al di sotto della media nazionale, invece, l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame: era pari al 3,8% nel 2010 (a fronte del 14,2% rilevato complessivamente in Italia) e raggiunge il 5,2% nel 2014, contro il 15,2% nazionale. L'incremento del peso dei nati stranieri è frutto di due concomitanti tendenze: la riduzione complessiva del numero dei nati (da 11.220, a 10.034) e l'aumento dei bambini nati da cittadini stranieri.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2014



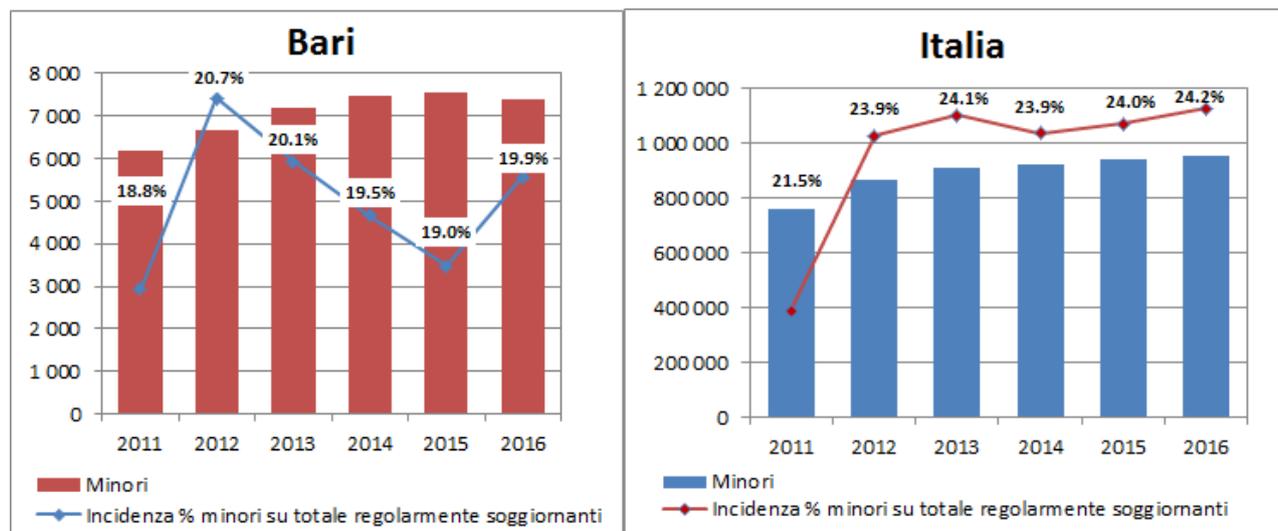
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

Come visto nel capitolo precedente, il 19,9% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Bari ha meno di 18 anni: si tratta di oltre 7mila minori, maschi nel 51,6% dei casi.

Tra il 2011 ed il 2016 il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame risulta in crescita, con un passaggio dalle oltre 6mila unità del 2011, alle attuali 7.403 (+19%); un aumento sensibilmente inferiore a quello registrato complessivamente a livello italiano: nel paese i minori non comunitari erano 759 mila nel 2011 e hanno raggiunto quota 952 mila nel 2016, con un incremento pari, in termini percentuali a +25%.

Nella città metropolitana in esame risulta in aumento anche l'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: era il 18,8% nel 2011 e raggiunge il 19,9% nel 2016. Si tratta, tuttavia, di valori sensibilmente inferiori a quelli rilevati su scala nazionale, dove, nello stesso arco temporale, la quota di minori sul complesso dei regolarmente presenti passa dal 21,5%, al 24,2% (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1 gennaio 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Istat

2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico risultavano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 624.335 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,6%). Il 23% degli studenti non comunitari in Italia frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Bari sono 5.833 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico: lo 0,9% degli alunni non comunitari in Italia.

Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2015/2016

Ordine scolastico	Bari			Italia			Incidenza Bari su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	1 235	21.2%	44.0%	128 249	20.5%	47.2%	1.0%
Primaria	1 924	33.0%	47.7%	228 677	36.6%	48.0%	0.8%
Secondaria I grado	1 170	20.1%	47.2%	125 359	20.1%	46.1%	0.9%
Secondaria II grado	1 504	25.8%	50.5%	142 050	22.8%	48.7%	1.1%
Totale	5 833	100.0%	47.5%	624 335	100.0%	47.6%	0.9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Bari la scuola primaria si conferma quale ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di paesi terzi, anche se in misura ridotta a quella rilevata su scala nazionale (33%, a fronte di 36,6%); non particolarmente rilevanti, invece, le differenze tra le quote di alunni non comunitari nelle scuole secondarie di primo e secondo grado dell'area barese e le relative incidenze registrate a livello nazionale: rispettivamente 20,1% e 25,8%, a fronte di 20,1% e 22,8%.

Anche nell'area barese la quota di femmine tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria, coprendo una percentuale molto simile a quella registrata su scala nazionale: 47,5%, a fronte di 47,6%. La quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari è inferiore ai livelli nazionali nei primi due ordini scolastici, è invece superiore nelle scuole secondarie di entrambi i gradi e, in particolare nelle scuole secondarie di secondo grado la quota femminile diventa prevalente (50,5%).

Più di un quarto (27,4%) delle scuole nazionali non ha studenti non comunitari tra i propri iscritti. Nella maggior parte dei casi (58,4%) la percentuale di studenti provenienti da Paesi Terzi è inferiore al 15%; il 10,8% di scuole ha un'incidenza di studenti extra UE compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 3% delle scuole italiane la percentuale di iscritti non comunitari supera il 30% (tabella 2.2.2).

In riferimento alla città metropolitana in esame, delle 1.161 scuole del territorio, oltre il 33% non ha alunni non comunitari. Superiore a quella rilevata sul piano nazionale la percentuale di scuole in cui l'incidenza degli studenti extra UE è inferiore al 15% (65,3%), mentre nell'1% delle scuole la percentuale di alunni originari di paesi terzi è compresa tra il 15% ed il 30% e solo in 4 scuole della città metropolitana di Bari supera il 30% degli iscritti.

Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2014/2015

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Bari		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Nessun alunno non comunitario	385	33.2%	15 552	27.4%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	758	65.3%	33 077	58.4%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	14	1.2%	6 107	10.8%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	3	0.3%	1 088	1.9%
Oltre il 40% di presenza di alunni extra UE	1	0.1%	850	1.5%
Totale	1 161	100.0%	56 674	100.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

A fronte di una percentuale complessiva di studenti di cittadinanza non comunitaria sul complesso degli studenti secondari di secondo grado pari al 5,3%, la presenza di alunni originari di paesi terzi risulta superiore negli istituti professionali (10%), seguiti dai tecnici (6,2%), mentre solo il 2,7% degli iscritti ai licei è di cittadinanza extra UE. Molto meno rilevante la situazione nell'area barese, le cui scuole secondarie di secondo grado ospitano alunni non comunitari in percentuale pari all'1,8%: inferiore a quella rilevata sul piano nazionale la percentuale di studenti di cittadinanza extra UE negli istituti tecnici, nei licei e nei professionali (rispettivamente 2%, 1,2% e 2,4%, a fronte di 6,2%, 2,7% e 10%).

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza extra UE nel mondo accademico: quasi 58 mila studenti in tutta Italia, pari al 3,5% della popolazione accademica del paese. Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 56% degli iscritti (tabella 2.2.3).

Milano risulta la città metropolitana con il più alto numero studenti universitari di cittadinanza extra UE: 10.457, ovvero il 18% della popolazione accademica non comunitaria, seguita da Roma e Torino, mentre Genova e Torino sono le città metropolitane in cui risulta più elevata l'incidenza degli studenti non comunitari sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,1% e 6,6%).

I 596 studenti originari di paesi terzi iscritti presso atenei della città metropolitana di Bari rappresentano l'1% della popolazione accademica non comunitaria in Italia. Rispetto allo scorso anno accademico il numero di studenti universitari di cittadinanza non comunitaria negli atenei baresi è diminuito del 6,9%, in controtendenza con il dato nazionale, che ha registrato un aumento degli studenti universitari del 2,3%.

Tra gli studenti delle università baresi provenienti da paesi terzi il genere femminile è prevalente e raggiunge un'incidenza del 66,3%, a fronte del 56,1% rilevato sul piano nazionale.

Tabella 2.2.3 – Iscritti a corsi di laurea non comunitari per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2015/2016

Città metropolitana	Studenti extra UE		% femminile	Incidenza su totale iscritti	Variazione 2015/2016-2014/2015
	v.a.	v.%	v.%	v.%	v.%
Milano	10.457	18,1%	57,5%	6,0%	9,2%
Roma	6.859	11,9%	58,2%	3,0%	4,3%
Torino	6.272	10,8%	42,1%	6,6%	-1,9%
Firenze	3.037	5,2%	62,7%	6,1%	3,3%
Bologna	2.886	5,0%	55,8%	4,8%	0,8%
Genova	2.292	4,0%	52,7%	8,1%	1,1%
Venezia	861	1,5%	65,9%	3,6%	-0,2%
Napoli	738	1,3%	67,8%	0,6%	6,3%
Bari	596	1,0%	66,3%	1,2%	-6,9%
Palermo	199	0,3%	61,8%	0,5%	-5,2%
Cagliari	195	0,3%	47,2%	0,7%	14,7%
Messina	181	0,3%	51,9%	0,8%	-7,2%
Catania	154	0,3%	57,8%	0,4%	1,3%
Reggio Calabria	78	0,1%	78,2%	1,1%	1,3%
Italia	57.857	100,0%	56,1%	3,5%	2,3%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario sono stati, nell'anno accademico 2013/2014, 8.164 studenti non comunitari, un numero in crescita rispetto all'anno precedente del 5,8%. Anche tra i laureati prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 56,7%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati di cittadinanza extra UE nell'anno accademico 2013/2014 è la città metropolitana di Milano: i 1.536 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 19% circa dei laureati non comunitari in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati extra UE, Torino e Roma (con rispettivamente 1.100 e 850 unità). La maggiore incidenza di laureati non comunitari sul totale dei laureati si rileva invece a Torino (6,3%) e Genova (4,5%).

I 65 laureati non comunitari presso gli atenei baresi rappresentano meno dell'1% dei laureati di cittadinanza extra UE in Italia nell'anno accademico 2013/2014 e il loro numero è in diminuzione rispetto all'anno precedente (-12%). Nella maggioranza dei casi i neolaureati appartengono al genere femminile: 67,7%.

2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende “il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano”⁵.

Ai MSNA si applicano le norme previste, in generale, dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. *l'apertura della tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

A seguito dell'identificazione, i minori entrano nel circuito dell'accoglienza SPRAR. Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione⁶ ed aggiornati al 30 agosto 2016, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono quasi 14mila. Si tratta nel 94% dei casi di maschi. Sono invece 62 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area barese, pari allo 0,4% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono quasi esclusivamente maschi: su 62 minori, solo 5 sono femmine.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e area di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016

Genere	Bari	Italia	Incidenza % Bari su Italia
	v.%	v.%	v.%
Maschi	91.9%	94.3%	0.4%
Femmine	8.1%	5.7%	0.6%
Totale=100%	62	13 862	0.4%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

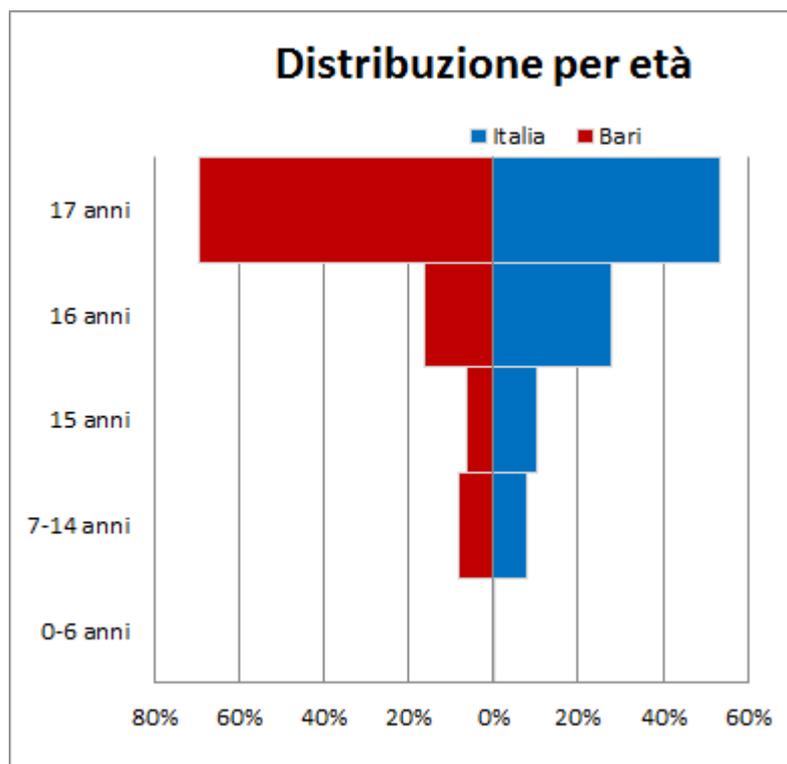
Più dell'80% dei minori inseriti nel circuito di accoglienza italiano ha più di 16 anni: il 54% circa ha 17 anni, il 28% ne ha 16. Un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 7,8% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni. Infine, solo lo 0,2% ha meno di 6 anni.

Anche nella città metropolitana in esame tra i minori stranieri non accompagnati prevalgono le classi di età più prossime alla maggiore età: in più dell'86% dei casi i ragazzi inseriti nel circuito dell'accoglienza hanno più di 16 anni. Minore a quella rilevata sul piano nazionale la quota di quindicenni: 6,5%, a fronte di 10%, mentre è pari all'8% (contro il 7,8% nazionale) la percentuale dei bambini con età tra i 7 e i 14 anni.

⁵ V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99

⁶ In forza dell'art. 12, comma 20, del decreto legge n. 95/2012, convertito con modificazioni nella L. n. 135/2012, le funzioni attribuite dall'art. 33 del d.lgs. n. 286/98 – TUI (Testo Unico sull'Immigrazione) al Comitato per i Minori Stranieri sono state trasferite alla Direzione Generale dell'immigrazione e delle Politiche di Integrazione. In particolare, la Direzione Generale vigila sulle modalità di soggiorno dei minori stranieri temporaneamente presenti sul territorio dello Stato e coordina le attività delle amministrazioni interessate.

Grafico 2.3.1 – MSNA per classe di età e zona di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 agosto 2016



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Ministero del lavoro e delle Politiche Sociali

A livello nazionale le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono l'egiziana, la gambiana, l'albanese, l'eritrea e la nigeriana, che coprono complessivamente oltre il 56% delle presenze. La distribuzione per nazionalità dei MSNA nella città metropolitana di Bari non rileva particolari livelli di concentrazione, tra le principali provenienze si segnala la prevalenza di minori egiziani (22,6%) e, a seguire, i minori albanesi, bangladesi e pakistani.

3. I migranti nel mercato del lavoro

3.1 Il contesto di riferimento⁷

Complessivamente, nel 2015, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) può essere stimata in oltre 4 milioni di individui, di cui 2.359.065 occupati, 456.115 persone in cerca di lavoro e 1.270.242 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria, con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2015 e al 2014, evidenziando come, nell'arco di dodici mesi, a fronte di una crescita del numero di occupati italiani dello 0,6%, gli occupati Extra UE siano aumentati del 2%.

Nel biennio considerato, il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.236.007 unità del 2014, alle 3.033.253 unità del 2015. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza italiana (-7,0%), mentre in riferimento alla popolazione straniera è stata la componente extra UE a far rilevare una riduzione più significativa (-2,8%, a fronte del -0,2% relativo ai lavoratori comunitari). Sono inoltre aumentati gli stranieri inattivi, con una crescita in termini assoluti di circa 20 mila unità tra i cittadini Extra UE (pari a +2,2%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione (15 anni e oltre) per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2014-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2014	2015	Var. 2015/2014	
			v.a.	v.%
Occupati	22 278 917	22 464 753	185 836	0.8%
Italiani	19 984 796	20 105 688	120 892	0.6%
Extra UE	1 548 001.05	1 578 648.38	30 647	2.0%
Persone in cerca	3 236 007	3 033 253	- 202 754	-6.3%
Italiani	2 770 312	2 577 137	- 193 175	-7.0%
Extra UE	326 712	317 407	- 9 305	-2.8%
Inattivi	26 494 178	26 572 211	78 033	0.3%
Italiani	25 253 867	25 301 969	48 102	0.2%
Extra UE	912 321	932 175	19 854	2.2%
Totale	52 009 102	52 070 217	61 115	0.1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Dopo anni di progressiva contrazione del tasso di occupazione⁸, il 2015 segna un'inversione di tendenza, vedendo la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumentare di 0,6 punti rispetto al 2014

⁷ Cfr. Sesto rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

⁸ Tra il 2010 ed il 2015 i tassi di occupazione hanno complessivamente registrato un calo, di dimensioni più significative per la popolazione non comunitaria (- 3,9 punti), e più contenute per gli Italiani (-0,2 punti).

per gli italiani e di 0,2 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 56% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 56,9% per i lavoratori provenienti da Paesi terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2014 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2010-2013. La quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle relative forze lavoro è passata dal 15,7% del 2014, al 15,1% del 2015 per la cittadinanza UE e dal 17,4%, al 16,7% nel caso dei cittadini provenienti da Paesi terzi. Anche per gli Italiani si rileva una riduzione del tasso di disoccupazione dal 12,2%, all'11,4%.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2015 e variazione 2015/2014

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2015	Variazione 2015/2014	2015	Variazione 2015/2014
Italiani	56,0	0,6	11,4	-0,8
Extra UE	56,9	0,2	16,7	-0,7

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Il significativo cambiamento registrato nel 2015 nel mercato del lavoro è da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e al D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 (“Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti”), che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali.

Il quadro generale fornito a livello nazionale, registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in tutte le città metropolitane considerate, ad eccezione di Torino, oscillando da un minimo del 47,1% rilevato a Bari, ad un massimo del 68,6% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta, invece, minimo a Reggio Calabria (5,5%) e massimo a Torino (27%); infine, relativamente al tasso di inattività, Messina, Milano e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Bari e Palermo i più alti.

Tabella 3.1.3 – Popolazione in età da lavoro (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2014

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
BARI	40.1%	47.1%	19.0%	26.0%	55.9%	37.4%
BOLOGNA	56.8%	61.5%	5.8%	17.3%	47.3%	26.6%
CAGLIARI	45.4%	62.6%	17.9%	11.0%	50.8%	29.7%
CATANIA	33.9%	59.9%	16.5%	11.9%	63.5%	32.2%
FIRENZE	54.3%	63.2%	6.7%	13.8%	48.6%	27.1%
GENOVA	49.5%	60.0%	6.6%	20.4%	54.2%	26.2%
MESSINA	35.5%	59.6%	22.5%	26.4%	59.4%	21.4%

⁹ Le nuove aree amministrative definite “città metropolitane” coincidono con le Province.

PROVINCIA ⁹	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15 anni e oltre)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
MILANO	55.9%	67.8%	7.3%	11.9%	47.3%	24.1%
NAPOLI	32.8%	58.9%	22.8%	13.2%	61.8%	33.5%
PALERMO	32.6%	60.1%	24.6%	7.9%	61.2%	35.3%
REGGIO DI CALABRIA	31.5%	52.3%	23.0%	5.5%	63.5%	45.1%
ROMA	51.6%	68.6%	10.3%	9.0%	49.0%	25.5%
TORINO	52.4%	50.0%	10.1%	27.0%	49.5%	32.8%
VENEZIA	52.6%	59.4%	6.6%	12.2%	51.2%	31.7%
Italia	56.0%	56.9%	11.4%	16.7%	52.7%	33.0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono collegati anche al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Circa il 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 28% dei comunitari e dell'8,1% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,4% dei comunitari e del 37,6% degli Italiani).

Il prevalente inquadramento dei lavoratori non comunitari in lavori scarsamente qualificati ha ripercussioni sul fronte reddituale: il 34% dei lavoratori extracomunitari dipendenti percepisce una retribuzione mensile pari a 800 euro (a fronte del 10,4% rilevato per gli Italiani), meno di un terzo ha un guadagno mensile superiore ai 1.200 euro (tra i nativi la quota sfiora il 70%).

3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Bari

Oltre il 3% degli occupati nella città metropolitana di Bari è di cittadinanza non italiana. Si tratta principalmente di 9.263 lavoratori stranieri non comunitari, che rappresentano il 2,4% degli occupati, dato in linea con l'incidenza nell'area dei cittadini di origine non comunitaria sul totale dei residenti, che è pari al 2,7%¹⁰.

Il coinvolgimento nel mercato del lavoro – nella città metropolitana in esame – riguarda in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (55%), sebbene la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulti superiore di quattro punti percentuali rispetto a quella rilevata su scala nazionale (41%). Il lavoro femminile non comunitario è dunque una questione rilevante, sia in relazione al complesso delle occupate nell'area in esame, che rispetto al complesso regionale pugliese. Infatti, le 4 mila lavoratrici non comunitarie presenti nella sola città metropolitana di Bari rappresentano il 29,5% delle lavoratrici occupate nella Regione Puglia, mentre rappresentano il 3% del totale delle lavoratrici nell'area metropolitana (tabella 3.2.1).

¹⁰ Vedi cap. 1.

Tabella 3.2.1 - Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere e cittadinanza. - Anno 2015

CITTADINANZA	Uomini	Donne	Totale	Incidenza femminile
	v.%	v.%	v.%	v.%
Totale Stranieri	2,4%	5,6%	3,6%	56,5%
di cui non comunitari	2,0%	3,0%	2,4%	45,3%
di cui comunitari	0,4%	2,7%	1,2%	78,2%
Italiani	97,6%	94,4%	96,4%	35,4%
Totale occupati = 100%	249.970	141.758	391.728	36,2%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione - Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro restituiscono un basso livello di coinvolgimento della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria, nel mercato del lavoro barese. Come già indicato nel paragrafo precedente, la città metropolitana di Bari registra nel 2015 il minor tasso di occupazione per la popolazione non comunitaria: 47,1%, a fronte di una media nazionale del 56,9%.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera, complessivamente considerata, risulta, nell'area barese, sensibilmente superiore a quello della popolazione autoctona (55%, a fronte di 40%), sebbene si registrino rilevanti differenze tra i cittadini stranieri provenienti dall'Unione e i cittadini di Paesi Terzi. Tra questi ultimi, infatti, solo il 47% dei lavoratori tra i 15 e i 64 anni risulta occupato, contro l'81% dei lavoratori comunitari. Rilevanti anche le differenze tra i tassi di disoccupazione e di inattività: infatti, risultano disoccupati il 26% e inattivi il 36% degli stranieri non comunitari, a fronte, rispettivamente, del 2%, e del 17,7% degli stranieri provenienti dall'UE. Lo stesso divario si rileva confrontando la percentuale di disoccupati non comunitari (26%) con quella relativa alla popolazione autoctona, sia su base locale che nazionale (19%) (cfr. tabella 3.2.2).

Tabella 3.2.2 - Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2015

CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	40,1%	19,0%	50,3%
Totale Stranieri	54,9%	19,3%	32,0%
di cui non comunitari	47,1%	26,0%	36,4%
di cui comunitari	80,7%	2,0%	17,7%
Nel complesso	40,5%	19,1%	49,8%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

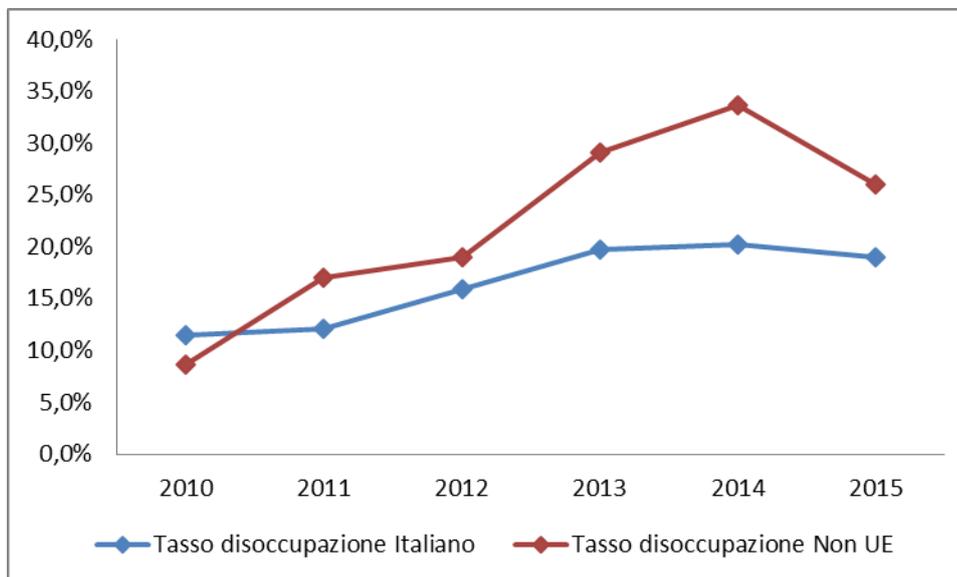
Le difficoltà occupazionali in una grande area metropolitana, inserita in un contesto complessivamente difficile come quello meridionale, mostrano i propri effetti nel confronto tra aree geografiche: infatti, il quadro occupazionale della popolazione non comunitaria nell'area metropolitana di Bari è nettamente peggiore di quello rilevato nell'intera regione. Il tasso occupazionale dei residenti non comunitari è di sette punti percentuali più basso rispetto a quello calcolato su base regionale (47% contro il 54%), un confronto nettamente negativo anche in relazione al Sud del Paese¹¹, dove la quota di occupati non comunitari è pari, nel complesso, al 53%.

¹¹ Oltre alla Puglia, la ripartizione geografica comprende Calabria, Basilicata, Sicilia e Sardegna.

Un'analisi diacronica del tasso di disoccupazione conferma anche per l'area in esame il cambiamento significativo segnato nel 2015 nel mercato del lavoro, anno in cui i dati hanno fatto registrare una crescita decisa dell'occupazione nazionale e un corrispondente decremento del numero dei disoccupati, sia per la componente straniera, che nativa. Nella città metropolitana di Bari, a fronte di un incremento del 25% di disoccupati non comunitari residenti nell'area tra il 2010 e 2014, nel 2015 il tasso di disoccupazione relativo alla popolazione non comunitaria recupera otto punti percentuali, passando dal 34%, al 26% in un solo anno.

La crescita della quota di persone in cerca di occupazione sulle forze lavoro autoctone è stata invece più contenuta: il tasso di disoccupazione ha registrato una crescita dall'11% al 20% in cinque anni, con un recupero di un solo punto percentuale nel 2015. Sull'intero periodo considerato, viene quindi confermata la tendenza già analizzata che vede, a partire dal 2011, il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana, con una media nel periodo del 22%, a fronte del 16% per la componente nativa.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella Città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Un approfondimento delle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce elementi di ulteriore specificità nel confronto sia con il quadro occupazionale dei residenti italiani, che con il livello nazionale, in cui sono evidenti delle differenze ancor più marcate.

Il 69% degli occupati provenienti da Paesi Terzi e residenti nell'area di riferimento opera nel terziario, dove, in controtendenza con il dato nazionale (67,4%), trova maggior spazio l'occupazione degli italiani con il 74,7% degli addetti. Equivalenti le percentuali degli occupati di diversa cittadinanza impegnati nel settore industriale: 20,5% per i non comunitari e 21% per gli italiani; entrambi i livelli di occupazione nel settore industriale dell'area barese sono però molto inferiori rispetto al dato rilevato a livello nazionale (27,6% per i non comunitari, a fronte del 26,5% per gli italiani).

Viceversa, si fa marcata la differenza in ambito agricolo tra gli occupati italiani (4%) e i lavoratori non comunitari impiegati in tale ambito (10,4%), in cui questi ultimi rappresentano il 5,7% del totale degli occupati baresi in agricoltura.

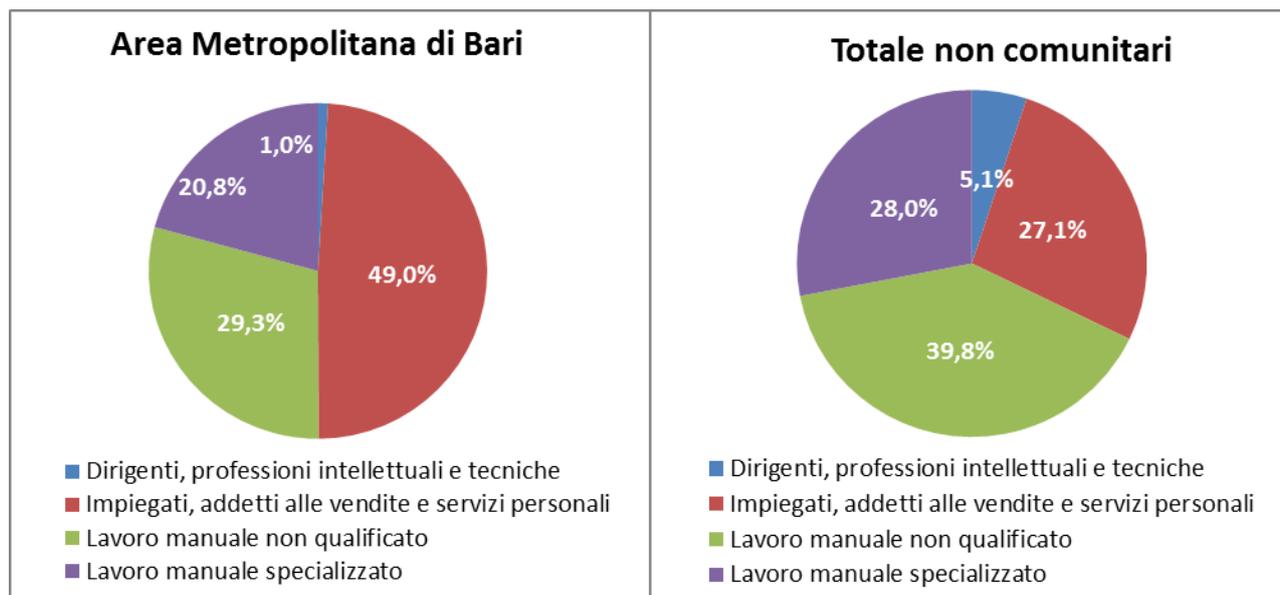
Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza e settore di attività economica (v.% e incidenza sul totale). Anno 2015

Settore	Occupati non comunitari	Occupati italiani	Incidenza extra UE su totale
Agricoltura	10,4%	4,1%	5,7%
Industria	20,5%	21,2%	2,3%
Servizi	69,1%	74,7%	2,2%
Totale = 100%	9.263	377.662	2,4%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

Circa la metà dei cittadini extra europei occupati nella città metropolitana di Bari sono impiegati, addetti alle vendite e nei servizi personali¹², mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 27% circa. Spicca la minor incidenza del lavoro manuale non qualificato, che coinvolge il 29,3% dei lavoratori provenienti da paesi terzi occupati nell'area in analisi¹³, a fronte del 39,8% di quelli occupati complessivamente in Italia. Irrisoria, anche rispetto alla presenza degli italiani residenti, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali: 1% contro 35,1% e il 5,1% a livello nazionale.

Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

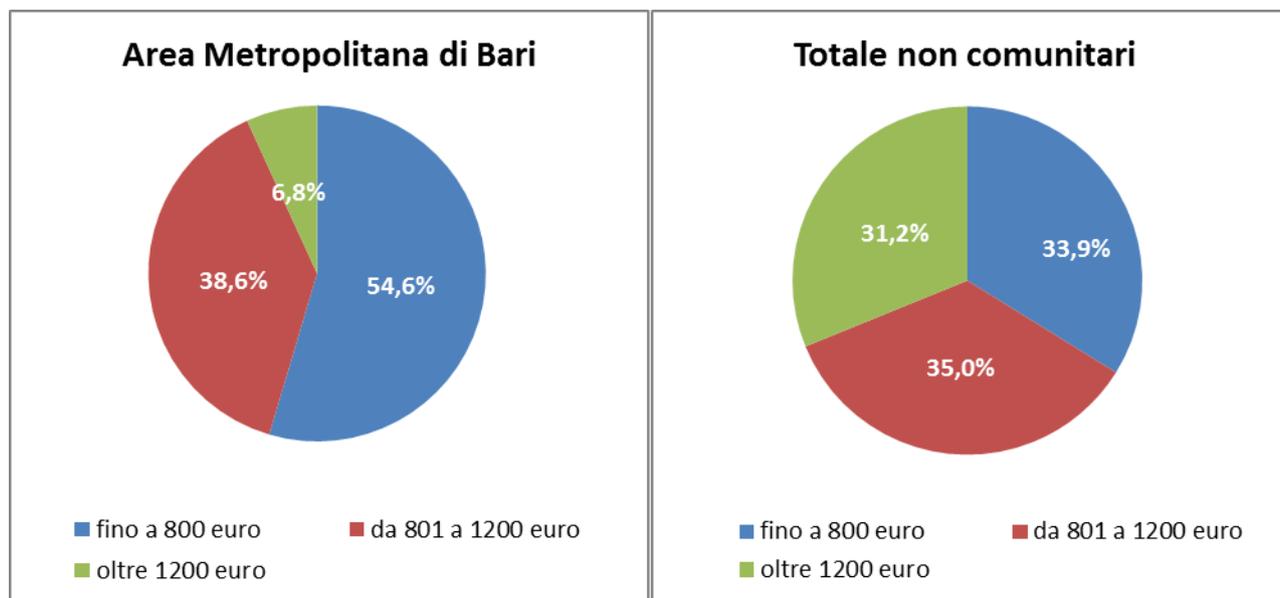
Segmentando la quota del totale dei lavoratori dipendenti per livello di istruzione, si rivelano differenze significative nel confronto tra la popolazione straniera e quella autoctona. Ad esempio, la quota di laureati non comunitari presenti nel mercato del lavoro locale è pari solo al 10%, a fronte del 22,3% degli occupati italiani. Rilevante, invece, nella città metropolitana di Bari, la quota di extracomunitari con un livello di istruzione medio: il 60% di questi è in possesso della sola licenza media, contro il 33,6% degli italiani. Per contro, gli occupati italiani in possesso di un diploma di livello superiore risultano il 44% del totale, rispetto al 30% degli occupati non comunitari presenti nella area barese.

¹² Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è il 35%.

¹³ Per gli italiani l'incidenza di tale tipologia professionale è solo il 10,2%

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata nelle tre fasce reddituali di riferimento, nella città di Bari si rileva una forte concentrazione nella fascia salariale più bassa: più di un occupato dipendente non comunitario su due percepisce una retribuzione mensile inferiore a 800 euro¹⁴. Rilevante l'asimmetria salariale nella fascia reddituale più elevata: infatti, solo il 7% dei non comunitari dell'area barese ha una retribuzione mensile superiore ai 1.200 euro, a fronte del 49,7% dei lavoratori italiani, occupati nell'area in esame.

Grafico 3.2.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia lavoro su dati RCFL ISTAT

3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2015, in Italia sono stati attivati 10.401.160 nuovi rapporti di lavoro.

Il confronto con l'anno precedente conferma l'inversione di tendenza¹⁵: le assunzioni sono aumentate del 4%. I settori in maggior ripresa sembrano essere *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* che fanno segnare l'incremento più significativo (rispettivamente + 13,1% e + 12,6%). Un'analisi per cittadinanza mette in luce come siano stati i lavoratori provenienti da paesi terzi a far registrare la crescita più rilevante nel numero di nuovi contratti: +4,7%, seguiti dagli Italiani (+4,1%). Se per questi ultimi e per i comunitari *Industria in senso stretto* e *Commercio e riparazioni* rappresentano i settori in cui si è registrato il maggior incremento di contratti di lavoro, i non comunitari vedono aumentare le assunzioni soprattutto in *Agricoltura* (+12,1%).

¹⁴ Tra gli Italiani nella medesima area geografica la quota scende al 18,3%.

¹⁵ Cfr. par. 3.1.

Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2015

Settori	2015			Variazione % 2015/2014		
	Italiani	Extra UE	Totale	Italiani	Extra UE	Totale
Agricoltura	11,6%	21,2%	14,6%	5,0%	12,1%	5,7%
Industria in senso stretto	8,5%	11,1%	8,6%	15,0%	5,5%	13,1%
Costruzioni	5,4%	7,2%	5,7%	5,8%	2,5%	4,6%
Servizi	66,6%	54,9%	63,8%	1,7%	1,7%	1,5%
Commercio e riparazioni	7,9%	5,5%	7,3%	13,0%	10,3%	12,6%
Totale = 100%	8.431.525	1.186.682	10.401.160	4,1%	4,7%	3,9%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2015, in Italia, se ne sono registrate 9.983.767, 417mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2014 il numero dei rapporti di lavoro cessati è rimasto pressoché stabile, calando di un esiguo 0,1%. Si rilevano, tuttavia, significative differenze settoriali: le cessazioni si riducono in maniera significativa nell'*Industria*, facendo segnare -6% nel settore edile e -4,5% nell'*Industria in senso stretto*, mentre aumentano sensibilmente nel *Primario* (+5,5%). *Servizi* e *Commercio e riparazioni* subiscono una variazione meno rilevante, segnando rispettivamente -0,2% e +0,4% rispetto all'anno precedente.

L'andamento delle interruzioni dei rapporti di lavoro per cittadini provenienti da paesi terzi risulta in controtendenza rispetto a quello dei lavoratori di altra cittadinanza: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2015 risulta per i non comunitari superiore dell'1,8% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -0,1% registrato per lavoratori italiani e comunitari).

La ripresa del mercato del lavoro risulta significativa nell'area metropolitana di Bari: tra il 2015 ed il 2014 le assunzioni sono aumentate di oltre il 4%, arrivando a 330.415 contratti. A crescere, in quest'area del paese, soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini non comunitari, aumentati - nel periodo in esame - del 13%, a fronte del 3,8% rilevato tra gli italiani. La tabella 3.3.2 mette d'altronde in evidenza come l'occupazione non comunitaria abbia mostrato, tra il 2012 ed il 2015, una maggior capacità di tenuta (+28% rispetto al 2012) non scendendo, il numero di nuovi contratti, mai al di sotto dei livelli registrati nel 2012. L'andamento delle assunzioni di cittadini italiani, invece, subisce una leggera flessione tra il 2012 ed il 2013 - pari allo 0,5% - per poi segnare una lenta, graduale risalita (+8% rispetto al 2012).

Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di Bari per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2015 e variazione % 2015/2014

Anni e variazione 2015/2014	Cittadinanza			Totale attivazioni
	Non Comunitari	Italiani	Comunitari	
2012	16.345	279.177	7.094	302.616
2013	17.994	277.886	7.255	303.135
2014	18.546	290.571	7.562	316.679
2015	20.959	301.559	7.897	330.415
Variazione % 2015/2014	13%	3,8%	4,4%	4,3%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area barese, emerge come i nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2015 risultino effettuati prevalentemente con contratti a tempo determinato, seppur con incidenze sensibilmente diverse a seconda della cittadinanza dei lavoratori. Tale forma contrattuale copre, infatti, il 77,3% dei nuovi rapporti di lavoro per lavoratori non comunitari, a fronte del 71% degli italiani. Significativamente superiore anche la percentuale di assunzioni che ha utilizzato il contratto a tempo indeterminato: 20,8%, a fronte del 14,9%

rilevato tra i cittadini italiani. In relazione alla totalità delle assunzioni effettuate nel 2015 nell'area metropolitana di Bari, una buona performance si registra tra i rapporti di lavoro a tempo indeterminato per i cittadini non comunitari (nel complesso l'8,7% del totale nell'area). Degna di nota anche l'incidenza dei contratti di apprendistato, che fanno registrare il 3,8% sul totale delle attivazioni.

Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2015

Cittadinanza	Non comunitari	Italiani	Totale attivazioni	Incidenza non comunitari su totale attivazioni
	v. %	v. %	v. %	v. %
Tempo Indeterminato	20,8%	14,9%	15,2%	8,7%
Tempo Determinato	77,3%	71,0%	71,7%	6,8%
Contratti di Collaborazione	0,5%	10,9%	10,0%	0,3%
Apprendistato	0,4%	0,8%	0,7%	3,8%
Altro	0,8%	2,6%	2,4%	2,2%
Totale	20.959	301.559	330.415	6,3%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La diversa distribuzione per tipologie contrattuali delle assunzioni relative a cittadini non comunitari e italiani è connessa alle qualifiche professionali che contraddistinguono i rapporti di lavoro dei lavoratori delle due cittadinanze nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche che hanno una maggiore incidenza tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Bari, evidenziando come si tratti principalmente di lavori non qualificati nell'ambito dell'agricoltura. Nello specifico, nel 2015 quasi il 65% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da paesi terzi hanno riguardato contratti per braccianti agricoli. Interessante l'incidenza dei contratti per collaboratori domestici e professioni assimilate sul totale delle assunzioni di lavoratori non comunitari: un nuovo contratto di lavoro su due ha riguardato, nel 2015, tale qualifica. Rilevante anche la quota di nuovi rapporti di lavoro relativi a lavoratori extra UE assunti come addetti all'assistenza personale: 4%, ovvero il 37,8% delle assunzioni relative a tale qualifica.

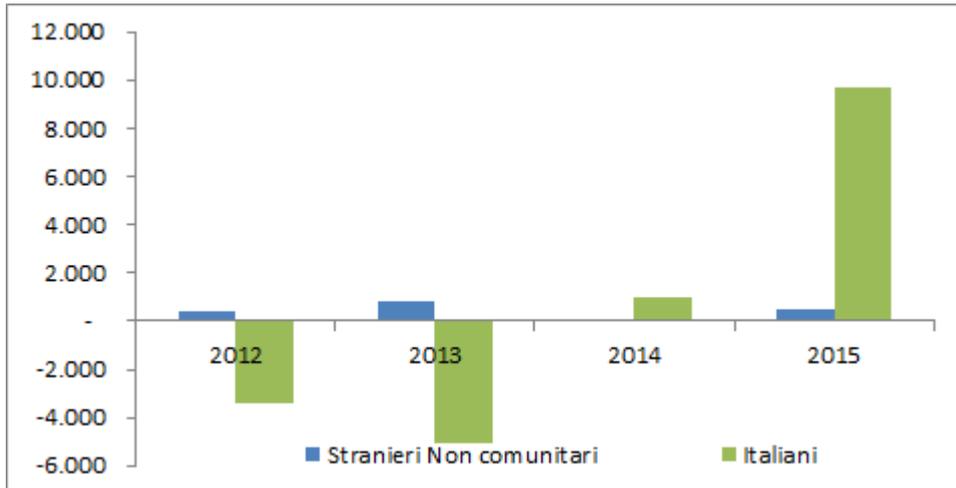
Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2015

Qualifiche	Attivazioni lavoratori non comunitari	Incidenza sul totale attivazioni
Braccianti agricoli	13.608	10,0%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1.085	50,8%
Addetti all'assistenza personale	834	37,8%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	615	11,0%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	493	17,8%
Commessi delle vendite al minuto	288	3,5%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	287	5,9%
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	278	10,7%
Camerieri e professioni assimilate	276	2,0%
Cuochi in alberghi e ristoranti	255	6,1%
Altre qualifiche	2.940	2,4%
Totale = 100%	20.959	6,3%

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2015 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 320.194, oltre 10 mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 4 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo, facendo tuttavia registrare tra il 2013 ed il 2014 un crollo del 98% (da 814, a 17 posizioni lavorative), per poi risalire nel 2015 (+508), senza però recuperare la performance del 2013. Sensibilmente maggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2012 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era negativo e pari - 3.371, mentre nel 2015 raggiunge un valore pari a 9.665, rimarcando il netto incremento delle assunzioni.

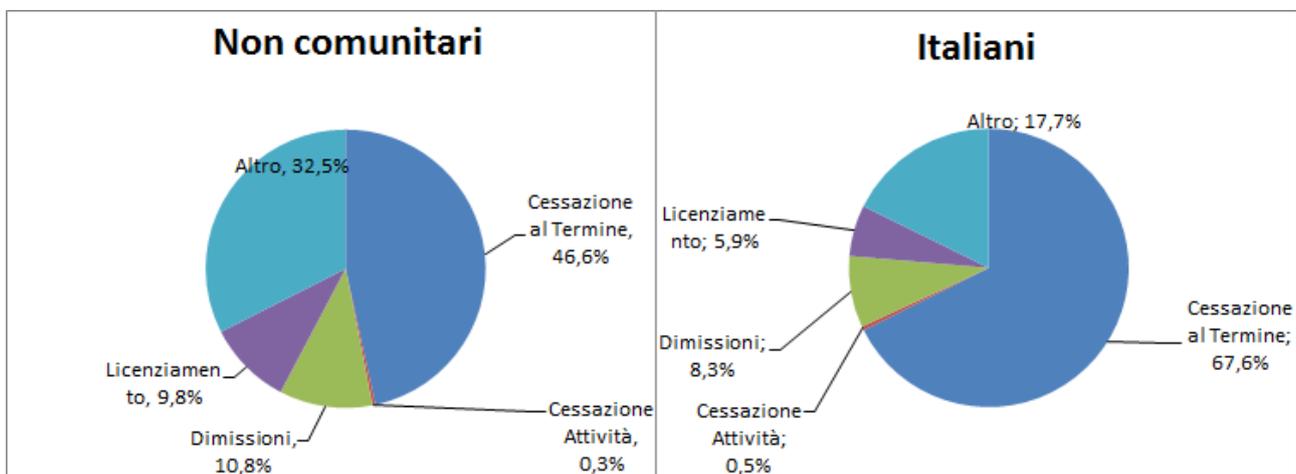
Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012 -2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto, sussistono tuttavia significative differenze tra lavoratori italiani e cittadini non comunitari. Infatti, mentre per i primi la conclusione del rapporto di lavoro arriva allo scadere del contratto nell'67,6% dei casi, per i secondi tale circostanza si verifica solo per il 46,6% dei casi. Dimissioni e licenziamento, viceversa, risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari, coprendo rispettivamente il 10,8% ed il 9,8% delle interruzioni (per i lavoratori italiani le percentuali sono dell'8,3% e del 5,9%). Rilevante, per i cittadini provenienti da paesi terzi, anche la quota di chiusure di rapporti di lavoro legate ad altre motivazioni: 32,5%, a fronte del 17,7% rilevato per gli Italiani.

Grafico 3.3.2 – Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.%). Anno 2015



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera¹⁶ è un fenomeno rilevante, che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente oltre 550mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2015 nel nostro Paese, pari al 9,1% del totale delle imprese. Si tratta, nella maggioranza dei casi (80%), di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitale, il 7% circa è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%¹⁷.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2015 ne risultano 354.113, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +5,6% (a fronte di un calo dello 0,5% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2015 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita, con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011, alle 354.112 del 2015 (+24%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5%, al 10,9%.

Tabella 3.4.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2015 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	Variazione 2015/2014
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	5,6%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	-0,5%
Incidenza Extra Ue su totale	8,5%	9,1%	9,6%	10,3%	10,9%	

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza pari al 30,3% sul complesso delle imprese individuali, mentre la percentuale sale al 45,6% quando il titolare è di cittadinanza non comunitaria. Più di un quinto (21,4%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera invece nel settore edile (a fronte del 15,4% registrato sul totale delle imprese). In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea. Colpisce, in particolare, la bassa incidenza del settore agricolo (2,1%, a fronte del 20,5% registrato sul complesso delle imprese).

Di tutto rilievo l'incidenza delle imprese individuali guidate da cittadini non comunitari tra le imprese operanti nel settore dei servizi alle imprese: poco meno di una su quattro.

¹⁶ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁷ Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2015.

Tabella 3.4.2 - Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Imprese individuali Extra UE su totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	45,6%	30,3%	16,4%
Costruzioni	21,4%	15,4%	15,2%
Altri servizi	8,4%	15,4%	6,0%
Attività manifatturiere	8,3%	7,2%	12,4%
Servizi alle imprese	5,9%	2,8%	23,0%
Turismo	5,4%	5,8%	10,2%
Agricoltura	2,1%	20,5%	1,1%
Altro	3,0%	2,6%	12,6%
TOTALE =100%	354.112	3.243.682	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Bari

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 3.806 e rappresentano il 4% del totale degli imprenditori individuali dell'area (92.917); una percentuale più che dimezzata rispetto a quella rilevata su scala nazionale (10,9%), tanto che l'area metropolitana di Bari risulta ultima, per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria, tra le 14 aree metropolitane (tabella 3.4.3),

Tabella 3.4.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2015

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	127.768	3,9%	30.375	8,6%	23,8%
Firenze	53.472	1,6%	10.777	3,0%	20,2%
Roma	184.030	5,7%	34.329	9,7%	18,7%
Genova	43.237	1,3%	7.768	2,2%	18,0%
Bologna	48.267	1,5%	6.044	1,7%	12,5%
Palermo	56.882	1,8%	7.052	2,0%	12,4%
Venezia	39.252	1,2%	4.714	1,3%	12,0%
Napoli	132.895	4,1%	14.802	4,2%	11,1%
Torino	121.375	3,7%	12.772	3,6%	10,5%
Reggio Calabria	35.681	1,1%	3.682	1,0%	10,3%
Cagliari	39.586	1,2%	3.352	0,9%	8,5%
Messina	35.811	1,1%	2.697	0,8%	7,5%
Catania	60.701	1,9%	3.178	0,9%	5,2%
Bari	92.917	2,9%	3.806	1,1%	4,1%
Italia	3.243.682	100,0%	354.112	100,0%	10,9%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio e l'agricoltura rappresentano più del 60% delle imprese individuali dell'area, seguono con percentuali a due cifre solo gli altri servizi e le costruzioni. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari, si rileva una maggiore concentrazione in ambito commerciale. Le imprese commerciali a guida non comunitaria superano infatti quota 70% e raggiungono una incidenza dell'8,5% sul totale delle imprese individuali del settore. Gli altri servizi rappresentano il secondo settore di investimento per le imprese guidate da cittadini non comunitari nell'area metropolitana in analisi, vi opera il 7,4% di esse; a seguire il settore delle costruzioni, con il 6,8% delle imprese coinvolte.

Tabella 3.4.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e incidenza % sul totale delle imprese) al 31.12.2015

MACRO-SETTORI DI ATTIVITA'	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Imprese individuali Extra UE su totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	70,2%	34,0%	8,5%
Servizi alle imprese	2,0%	1,8%	4,5%
Turismo	3,8%	5,0%	3,1%
Costruzioni	6,8%	10,1%	2,8%
Attività manifatturiere	4,7%	7,1%	2,7%
Altri servizi	7,4%	13,4%	2,3%
Agricoltura	3,5%	26,6%	0,5%
Altro	1,6%	2,0%	3,3%
TOTALE = 100%	3.806	92.917	4,1%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE-Movimprese

La distribuzione per nazionalità dei titolari delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana di Bari ricalca, per le prime tre posizioni, la distribuzione a livello nazionale delle imprese con maggior propensione all'imprenditoria: si rileva, infatti, una netta prevalenza di imprenditori marocchini, cinesi ed albanesi che, insieme, raggiungono un'incidenza pari ad oltre il 45%. I titolari originari del Marocco, della Cina e dell'Albania sono rispettivamente il 19%, il 17% e il 9,4% dei titolari di imprese individuali non comunitarie. Seguono con quote inferiori gli imprenditori senegalesi e bangladesi, in proporzione inversa rispetto all'ambito nazionale.

La tabella 3.4.5 mostra per l'area barese la polarizzazione di genere delle imprese con titolare nato in paesi terzi: si tratta di uomini nel 74,8% dei casi, a fronte del 78,9% rilevato su scala nazionale. Spicca quindi l'elevata quota di imprenditrici tra i titolari nati in Cina (45% nell'area metropolitana in analisi e 46% a livello nazionale) e la rilevanza rispetto al dato nazionale delle imprenditrici albanesi.

Tabella 3.4.5¹⁸ – Primi 5 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v% e v.a.)

Nazionalità del titolare	Bari				Italia				
	Uomini	Donne	Totale	Incidenza su totale imprese	Nazionalità del titolare	Uomini	Donne	Totale	Incidenza su totale imprese
	v.%	v.%	v.a.	v.%		v.%	v.%	v.%	v.%
Marocco	91,4%	8,6%	725	19,0%	Marocco	88,0%	12,0%	67.415	19,0%
Cina	55,8%	44,2%	645	16,9%	Cina	54,0%	46,0%	49.048	13,9%

¹⁸ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

Albania	82,6%	17,4%	357	9,4%	Albania	90,3%	9,7%	30.903	8,7%
Senegal	84,9%	15,1%	305	8,0%	Bangladesh	94,3%	5,7%	28.800	8,1%
Bangladesh	97,5%	2,5%	282	7,4%	Senegal	92,4%	7,6%	19.414	5,5%
Altri Paesi	66,6%	33,4%	1.492	39,2%	Altri Paesi	76,1%	23,9%	158.532	44,8%
Totale non comunitari	74,8%	25,2%	3.806	100,0%	Totale non comunitari	78,9%	21,1%	354.113	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati UNIONCAMERE- Movimprese

3.5 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2015, sono stati inviati dall'Italia 4.115,8 milioni di euro, una cifra rilevante, sebbene in calo di 27,6 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo circa la metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Cina, Bangladesh e Filippine (ai primi tre posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un terzo delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 20,5% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano, il 18,6% l'America e l'11% circa l'Europa non comunitaria, mentre un esiguo 0,1% è stato indirizzato verso l'Oceania.

Roma, Milano e Firenze figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse, con rispettivamente 662,4, 548 e 181 milioni di euro inviati nel 2015, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2015 ed il 2014, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. La riduzione più significativa in termini assoluti ha riguardato la città metropolitana di Roma, che ha visto le rimesse in uscita calare di oltre 60 milioni di euro tra il 2014 ed il 2015, ovvero dell'8,4%. Degno di attenzione anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel 2015 di 8,7 milioni (-17,3%). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni di segno opposto spiccano Genova – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 8,8 milioni di euro (pari al 9,5%) e Bologna, che ha registrato un incremento di 5,5 milioni (+5,8%).

Tabella 3.5.2 - Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Città Metropolitana	2015		2014		Differenza 2015-2014	
	v.a.	v.%	v.a.	v.a.	v.%	
Roma	662,4	15,9%	723,0	-60,6	-8,4%	
Milano	548,1	13,2%	546,0	2,2	0,4%	
Firenze	180,9	4,4%	181,9	-1,1	-0,6%	
Napoli	156,4	3,8%	161,0	-4,6	-2,8%	
Torino	113,2	2,7%	115,2	-2,0	-1,7%	
Genova	101,2	2,4%	92,4	8,8	9,5%	
Bologna	100,7	2,4%	95,2	5,5	5,8%	
Venezia	83,5	2,0%	81,8	1,6	2,0%	
Bari	44,4	1,1%	47,8	-3,4	-7,1%	

Catania	41,5	1,0%	50,2	-8,7	-17,3%
Palermo	36,1	0,9%	36,6	-0,5	-1,3%
Reggio Calabria	26,7	0,6%	25,5	1,2	4,8%
Cagliari	21,2	0,5%	21,7	-0,5	-2,2%
Messina	21,2	0,5%	19,9	1,2	6,3%
Altre provenienze	2.018,4	48,6%	1.985,2	33,2	1,7%
Totale Italia	4.155,8	100,0%	4.183,4	-27,6	-0,7%

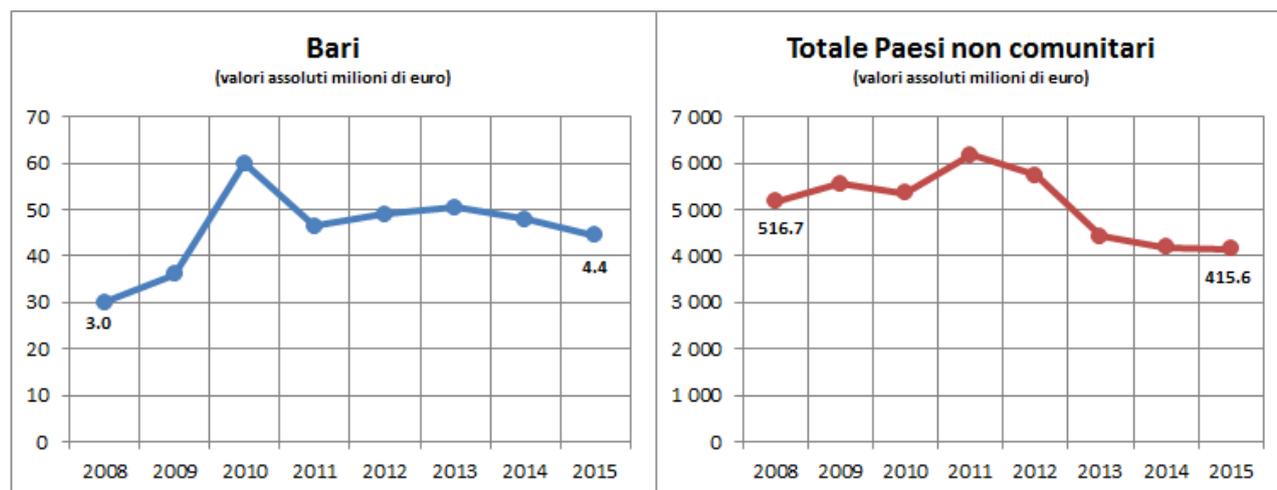
Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Bari

La dinamica dell'occupazione negli ultimi e la composizione settoriale del mercato del lavoro straniero ha naturalmente influenzato il potenziale di risparmio dei cittadini non comunitari e il flusso di denaro inviato all'estero. Nel 2015 la città metropolitana di Bari ha inviato denaro all'estero per un ammontare pari a 44 milioni di euro, in riduzione rispetto al 2014 del 7,1%. Le rimesse provenienti dall'area barese rappresentano il 16% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro paese e la metà di quelle inviate dal centro Italia.

Il grafico 3.5.1 mostra l'andamento, tra il 2008 ed il 2015, dei flussi di denaro in uscita dal paese, evidenziando, per la città in analisi, un andamento in controtendenza rispetto a quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 19,6%, mentre nell'area metropolitana di Bari è aumentato del 47,8%, con un passaggio dai 30, ai 47,8 milioni di euro spediti all'estero. Per la città in esame i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento positivo fino al 2010, anno in cui la tendenza si inverte: in particolare, il flusso di denaro inviato nel 2010 dall'area barese ammonta a quasi 60 milioni di euro (+66% rispetto all'anno precedente). Il flusso economico subisce nel 2011 una notevole contrazione, con un calo in termini percentuali pari a -22% per l'area in esame (+15% del livello nazionale), con una riduzione, nell'arco di un solo anno, di circa 13 milioni di euro.

Grafico 3.5.1 - Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall' Italia. Serie storica anni 2008-2015 (v.a.)



Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

I paesi asiatici risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale ancor più significativa di quella rilevata su scala nazionale (65% contro il 49%). In particolare, sono diretti in Georgia 14 milioni di euro, che rappresentano più di un terzo del denaro inviato dall'area barese. Seguono, di molto di stanziati, il Bangladesh e l'India, con in media il 10% del totale e la Cina, con l'8,5%. Complessivamente, più del 60% delle rimesse inviate dall'area in esame è destinato a questi quattro

paesi asiatici. La classifica dei principali paesi di destinazione dei flussi di denaro in uscita è solo parzialmente sovrapponibile a quella relativa alle maggiori comunità presenti nell'area in analisi. In particolare, colpisce la presenza della Colombia e del Brasile tra le principali mete di invio delle rimesse, non figurando le relative comunità tra le prime venti per numero di presenze nell'area considerata.

Tabella 3.5.4 - Primi 10 paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento. (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2015

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Georgia	14,5	32,7%
Bangladesh	4,6	10,5%
India	4,3	9,6%
Cina Rep. Pop.	3,8	8,5%
Albania	2,4	5,3%
Filippine	1,5	3,4%
Colombia	1,4	3,2%
Senegal	1,4	3,2%
Marocco	1,3	2,8%
Brasile	1,0	2,4%
Altre Destinazione	8,2	18,4%
Totale inviato dalla città metropolitana	44,4	100,0%

Fonte: Elaborazioni Area Immigrazione Italia Lavoro su dati Banca d'Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro prima edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo - sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2015, sebbene per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2014. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato, con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Solamente nel capitolo 3, inerente il mondo del lavoro, l'analisi viene effettuata confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. Il primo paragrafo del capitolo, presenta gli aspetti socio-demografici più rilevanti: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia...). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo) nonché i minori di età inferiore ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza, i dati utilizzati provengono dallo SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati) e dal Ministero dell'Interno. I primi consentono di tracciare un quadro esatto dei posti messi a disposizione in

strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane, ma non di comprendere quante siano le persone accolte. I dati messi a disposizione dal Ministero dell'Interno permettono invece di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico delle diverse regioni prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria), ma non consentono di articolare l'analisi per singola città metropolitana.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2014 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1 gennaio 2016 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2015/2016, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 30 agosto 2016.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2016 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
 - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2014 e serie storica 2002-2014) sono di fonte Istat. Le stime dei nati stranieri per regione e cittadinanza sono ottenute applicando la corrispondente struttura desunta dal mod. ISTAT P4 all'ammontare dei nati vivi stranieri da mod. ISTAT P3.
 - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono fornite dal MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a) La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali, e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei

moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM, i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto.

- c) I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d) Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2015, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

www.lavoro.gov.it

www.integrazionemigranti.gov.it

www.anpalservizi.it

